

# Il Calabrone «non può volare» ma da noi lo fa da trent'anni

Lo dimostra il lungo viaggio della cooperativa del Villaggio Sereno  
«Per cercare giustizia, diritti, dignità per tutti, pace e solidarietà»

■ «Siamo partiti quasi dal nulla e non sono mancate le difficoltà, anche perché non essendo riconosciuti ufficialmente non avevamo sussidi di alcun genere... in seguito il sindaco Trebeschi ci ha dato in affitto i locali di una scuola prefabbricata al Villaggio Prealpino... il periodo pionieristico è durato comunque fino al 1986-87. Poi alla fine degli anni Ottanta e all'inizio dei Novanta c'è stata l'esplosione dell'infezione da Hiv... sono stati anni durissimi...

ho contato 46 funerali, giovani da 20 ai 35 anni... era drammatico il tentativo di far passare messaggi, vivere, sostenere, accompagnare alla morte... da una parte c'era la sofferenza appunto dell'impotenza, ma nel profondo l'abbandono a Dio è la via che porta alla liberazione».

Così don Piero Verzeletti racconta, nel sito della cooperativa Il Calabrone, i primi passi

insieme ai ragazzi con problemi di droga. Giovani dei quali ha avuto cura, anche attraverso la prevenzione e l'educazione. «Passata la bufera, il Calabrone si è alzato da terra e ha fatto i suoi piccoli voli verso altri traguardi... ha tentato di dare risposte nuove a nuovi

bisogni... abbiamo raccolto quelli che venivano dalla strada o che incontravamo sulla nostra strada e nello stesso tempo abbiamo prestato attenzione e aiuto ai loro genitori... nella seconda fase

abbiamo creato a Castegnato una nuova comunità per ospitare quelli che hanno fatto una parte del cammino per distinguerli dai nuovi arrivati... è nata la necessità di sperimentare nuove esperienze e sono nati il centro d'ascolto di Via San Rocchino e il progetto strada, la prevenzione nelle scuole e nei quartieri. Infine abbiamo affrontato il problema dell'inserimento la-

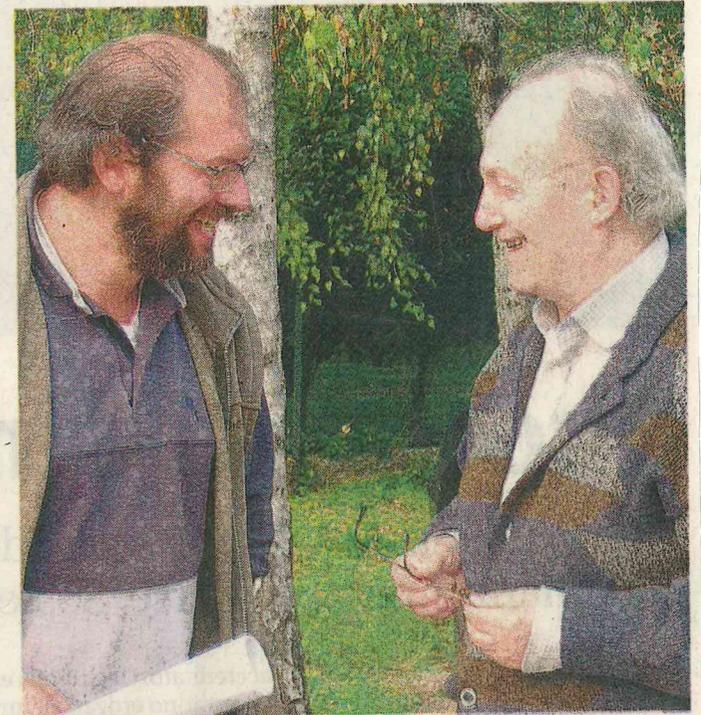
vorativo che viene curato da due cooperative la Cerro Torre e la Campianelli. Infine è nata e cresciuta l'associazione Amici del Calabrone». Un'Associazione della quale può far parte «chiunque condivide l'ideale della cooperativa «Il Calabrone»: mettere la persona al centro dell'attenzione». L'Associazione opera dal 1995; i volontari che l'hanno costituita sono attivi nel settore della prevenzione, sostegno e sensibilizzazione dei problemi legati alla tossicodipendenza e al disagio giovanile dall'inizio degli anni '80.

Per il trentesimo anno di vita, anche la realizzazione della nuova sede in via Duca degli Abruzzi, chiamata, appunto, «Nuovo nido». «Per noi - racconta il presidente Piero Zanelli - è stato un viaggio per cercare giustizia, diritti, dignità per tutti, pace, uguaglianza e solidarietà. Una storia fatta di passione, di errori, di impegno e di intrecci, fra cultura ed accoglienza, strada e politica, legalità e devianza, fe-

de e laicità, locale e globale, denuncia e testimonianza. Continuare a viaggiare insieme: è questo l'augurio che ci proviene dai nostri primi 30 anni. Per non sentirci mai arrivati e per imparare che ogni confine va attraversato. Con lo stile che da sempre abbiamo scelto: essenziali nel bagaglio e determinati nel non escludere nessuno».

a. d. m.

Piero Zanelli (a sinistra) e don Piero Verzeletti del Calabrone



## I QUATTRO INCONTRI

### Occasioni per pensare, arricchendo il viaggio

■ Per ricordare trent'anni «in volo», «Il Calabrone» ha organizzato quattro incontri che - come spiega il presidente Piero Zanelli - «ci permetteranno di pensare arricchendo il nostro viaggio».

Il primo incontro è per sabato 5 novembre, alle 17.30 all'auditorium Capretti in via Piamarta 4, con don Antonio Sciortino, direttore di Famiglia Cristiana che parlerà di come «Essere cittadini attivi e responsabili». Introduce il giornalista Massimo Tedeschi.

Secondo appuntamento il 25 novembre, sempre alle 17.30 in via Piamarta 4, con

mons. Francesco Beschi, vescovo di Bergamo, «per una cultura del dono». Introduce il giornalista Angelo Onger. Terzo appuntamento il 3 dicembre, stesso luogo e stessa ora, con il prof. Antonio Natoli, filosofo e docente universitario, che parlerà della «ricerca della felicità». Introduce la filosofa Francesca Nodari. Infine, il 17 dicembre alle 20.30, al teatro Santa Giulia al Villaggio Prealpino, andrà in scena «In nome della madre», riduzione teatrale del racconto di Erri De Luca. Introduce la giornalista Anna Della Moretta.